

CORRIERE ECONOMIA

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE: VIA SOLFERINO 28, MILANO 20121 - TEL. 02.62.82.1 SERVIZIO CLIENTI 02.63.79.75.10

CORRIERE DELLA SERA



ALIMENTARE

Parla Guido Barilla: pasta e Sudamerica sono i nuovi piatti forti

SACCHI A PAGINA 13



TECNOLOGIA

La seconda vita di Microsoft come anti-Apple

COMETTO A PAGINA 12



ARTEMERCATO

Londra fa il pieno: ultimi fuochi con i contemporanei

MANAZZA A PAGINA 21

IL PUNTO

Pagata l'Imu: ora dateci il Fisco facile

DI MASSIMO FRACARO E NICOLA SALDUTTI

Una tassa che torna dopo quattro anni, e in taglia extra large, non lascia certo indifferenti. Anzi. E così l'appuntamento di lunedì scorso degli italiani con il pagamento dell'Imu (imposta municipale unica), l'ex Ici, riconvertita e ribattezzata, rappresenta un passaggio molto delicato nel rapporto tra Fisco e contribuenti.

Non solo per il fatto che i proprietari di immobili, piccoli e grandi, hanno dovuto versare nelle casse dello Stato (e dei comuni) una cifra che si stima intorno ai 10 miliardi, ma soprattutto perché la confusione che ha caratterizzato il pagamento dovrebbe rappresentare una lezione per il futuro. Costringere i cittadini a complicati calcoli, incertezze sulle modalità di applicazione, sulla valutazione di eventuali esenzioni alle quali si potrebbe avere diritto (ma non si mai se il comma è stato bene interpretato), non è una buona pratica. Anche in tempi di crisi e di una ragion (finanziaria) di Stato che obbliga il governo ad aumentare il gettito.

Resta fermo il punto: le tasse vanno chieste, ma bisogna mettere tutti in condizioni di versarle in modo semplice. Lineare. Così, ora che gli italiani hanno fatto la prima parte del loro dovere, con il pagamento dell'acconto, il Fisco ha una grande occasione per dimostrare di essere disponibile e attento alle esigenze dei cittadini. Decida in fretta le aliquote definitive: così sapremo finalmente quanto pagheremo. Ma non basta.

Comuni e amministrazione finanziaria ora sanno tutto di noi, delle nostre proprietà immobiliari. La seconda rata, o le prossime due per chi ha deciso per le tre tranche, potrebbe essere agevolmente calcolata dagli uffici e inviata a casa dei contribuenti con un modello F24 pre-compilato. Una piccola svolta, ma con un grande significato. Potrebbe rappresentare il primo passo per quel necessario cambio di direzione nei rapporti tra le tasse e i cittadini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pensioni I nuovi tagli in arrivo Come investire per proteggersi

DI COMEGNA E BAGNOLI

Se il Pil non cresce, anche le pensioni soffrono. La rivalutazione degli assegni dipende anche dalla salute dell'economia e quindi la crisi pesa indirettamente sul futuro. Inoltre in quattro anni i parametri per trasformare il capitale in rendita si sono ridotti dell'11%. E nemmeno l'innalzamento dell'età pensionabile consentirà di compensare questo taglio.

ALLE PAGINE 16 E 17

La forbice dei coefficienti

Quanto si incassa di pensione annua ogni 100.000 euro di contributi versati nel corso della carriera

Fino al 2009 **6.140**

Dal 2010 **5.620**

Dal 2013 **5.440**

S. Franchino

Vertice Ue

Quant'è alto il muro di Berlino

DI DANILLO TAINO

A PAGINA 10

Finanza Pronto un progetto per dividere le partecipazioni. Il nodo Consob Impregilo Il piano segreto di Salini

DI MASSIMO MUCCHETTI

Giorate di fuoco nel duello per il controllo di Impregilo, la maggiore impresa italiana di costruzioni. In attesa dell'assemblea del 12 luglio che deciderà se revocare o meno il

consiglio di amministrazione, spunta un piano «B» pensato dalla Vitale & Associati per arrivare alla spartizione tra i duellanti, Pietro Salini e Beniamino Gavio. Ma ci sono quattro nodi da sciogliere.

A PAGINA 6

Industria

Salvare l'auto, l'Europa ci prova
Ma ogni Paese va per conto suo

DI BIANCA CARRETTO E DANIELE SPARISI

A PAGINA 11

Inchieste Cinque modelli per vincere sui mercati

Imprese e crisi Imparare da chi va controcorrente

DI SACCHI E TROVATO

Il clima è pessimo e la fiducia di imprese e consumatori va al minimo. Ma nella difficile congiuntura c'è anche chi sfida la legge di gravità della crisi e produce risultati eccellenti. Con utili e margini in crescita. Dal tessile all'edilizia, dall'abbigliamento alle ceramiche, ecco cinque storie di aziende non troppo grandi che hanno giocato bene la carta dell'innovazione, dell'internazionalizzazione e della personalizzazione del prodotto e della distribuzione. Andando oltre qualsiasi ostacolo. Terremoto compreso.

ALLE PAGINE 2 E 3

Credito Da Intesa a Mps

Banche Pagelle Eba Una promozione costata 21 miliardi

DI STEFANO RIGHI

Entro sabato prossimo Unicredit, Intesa, Mps, Banco Popolare e Ubi dovranno avere almeno il 9% di Core Tier 1, indicatore della solidità del capitale. Ma al Monte manca ancora un miliardo di euro.

ALLE PAGINE 4 E 5

Sviluppo Bologna fra i primi dossier Municipalizzate In vendita? Ora compera Cassa Depositi

DI ALESSANDRA PUATO

I comuni devono cedere quote nelle utility e la Cassa depositi e prestiti (Cdp) si prepara ad acquistarle con il suo Fondo strategico. Fra i dossier all'esame c'è l'Hera di Bologna,

ma sono una quarantina, fra quotate e non, le ex municipalizzate da guardare. La strategia è raggrupparle e farle rendere, con soci privati. Per alleviare il debito pubblico Cdp sborserà 12 miliardi.

A PAGINA 8

ECO Change for a greener tomorrow

L'attenzione all'ambiente oggi ha un nuovo indirizzo: via Santa Teresa 12 a Torino. Si è scelto infatti di installare il VRF Compo Multi di Mitsubishi Electric, un sistema a recupero di calore che permette di climatizzare, riscaldare e produrre acqua calda con un unico impianto utilizzando il calore sottratto ai locali nel periodo estivo. Una soluzione che garantisce un risparmio energetico del 32% rispetto ad un sistema tradizionale e che di fatto elimina le emissioni di CO₂ sul posto. La Residenza Santa Teresa ha scelto Mitsubishi Electric per progettare un futuro migliore. E voi?

te oggi ha un nuovo indirizzo: via Santa Teresa 12 a Torino. Compo Multi di Mitsubishi Electric, un sistema a recupero di calore che permette di climatizzare, riscaldare e produrre acqua calda con un unico impianto utilizzando il calore sottratto ai locali nel periodo estivo. Una soluzione che garantisce un risparmio energetico del 32% rispetto ad un sistema tradizionale e che di fatto elimina le emissioni di CO₂ sul posto. La Residenza Santa Teresa ha scelto Mitsubishi Electric per progettare un futuro migliore. E voi?



Attiva il lettore di QR Code su smartphone e scopri i vantaggi ambientali dei sistemi VRF.



Con Mitsubishi Electric, ogni progetto acquista valore.

A Torino il rispetto per l'ambiente ha una nuova residenza.



www.mitsubishielectric.it



Scenari/1 Dal 2013 ridotti ancora i coefficienti. E la mancata crescita del Pil pesa come un macigno

Previdenza Nuovi tagli: ecco quanto si rischia E come mettersi al riparo

In soli quattro anni i parametri per trasformare il capitale in rendita ridotti anche dell'11%. E nemmeno l'innalzamento dell'età pensionabile basta a compensare

DI ROBERTO E. BAGNOLI
E DOMENICO COMEGNA

Nuovi coefficienti di calcolo e crescita a passo di lumaca dell'Azienda Italia. Sono i due nuovi fattori di rischio che incombono sulle pensioni degli italiani. E il loro impatto negativo sarà solo in parte attenuato dal forte allungamento della vita lavorativa previsto dalla riforma Monti-Fornero.

In questa pagina presentiamo alcune simulazioni che aggiornano il calcolo del «quando» e del «quanto» della pensione a sei mesi dall'entrata in vigore della riforma. E se l'ulteriore revisione dei coefficienti — con la conseguente riduzione dell'assegno — è in parte nota e scontata, a destare preoccupazione è la continua mancata crescita dell'Italia. Che non si traduce solo in minore occupazione e minore benessere. Ma anche in pensioni più povere. Per un trentenne una crescita del Pil costante del 2% può far salire il tasso di copertura delle pensioni del 25% rispetto al caso di una crescita a tasso zero, se non negativa, come quella degli ultimi anni (si veda l'articolo e le tabelle a pagina 17).

Il taglio

Dal primo gennaio 2013, a seconda dell'età di pensionamento il vitalizio subirà un taglio che oscilla dal 2,6% al 4,2% rispetto a chi si pensiona nel 2012. Le elaborazioni realizzate da Progetica, società indipendente di consulenza in educazione e pianificazione finanziaria, mostrano gli inesorabili effetti prodotti dalla revisione automatica dei coefficienti per il calcolo delle pensioni contributive: le percentuali, cioè, che applicate al montante (la somma dei contributi accantonati durante l'intera vita lavorativa) determinano quale sarà l'importo del vitalizio. Il meccanismo serve a compensare l'allungamento della vita media: in pratica la pensione sarà più bassa, perché s'ipotizza che verrà versata più a lungo.

Un esempio per tutti, quello di chi staccherà a sessantacinque anni: dal primo gennaio 2013, per ogni centomila euro di montante contributivo avrà una pensione annua di 5.440 euro, contro i 5.620 che riceveva sino all'anno scorso.

La revisione dei coefficienti riguarda il sistema contributivo, che si basa sui contributi versati durante l'intera vita lavorativa. Con la riforma Monti-Fornero questo meccanismo è stato esteso a tutti i lavoratori, anche a quelli più anziani, per i contributi maturati dopo il primo gennaio 2012 (pro-rata), quindi ha un'applicazione generalizzata.

«L'adeguamento periodico dei coefficienti — spiega Andrea Carbone, partner di Progetica — è stato attuato, a partire dal 2010, dalla riforma Prodi del 2007. Nel primo adeguamento del 2010 le variazioni erano state più sensibili perché si riferivano ai coefficienti originariamente previsti dalla riforma Dini del 1995; quelle che scatteranno il primo gennaio 2013, invece, sono minori. I coefficienti saranno aggiornati ogni tre anni sino al 2019, e dopo questa scadenza ogni due».

Rispetto ai valori indicati dalla riforma Dini del 1995, e utilizzati sino al 2009, i nuovi coefficienti fanno registrare una riduzione che, a seconda dell'età di accesso alla pensione, varia da un minimo dell'8,8 per cento a

un massimo dell'11,4 per cento.

Sulla bilancia

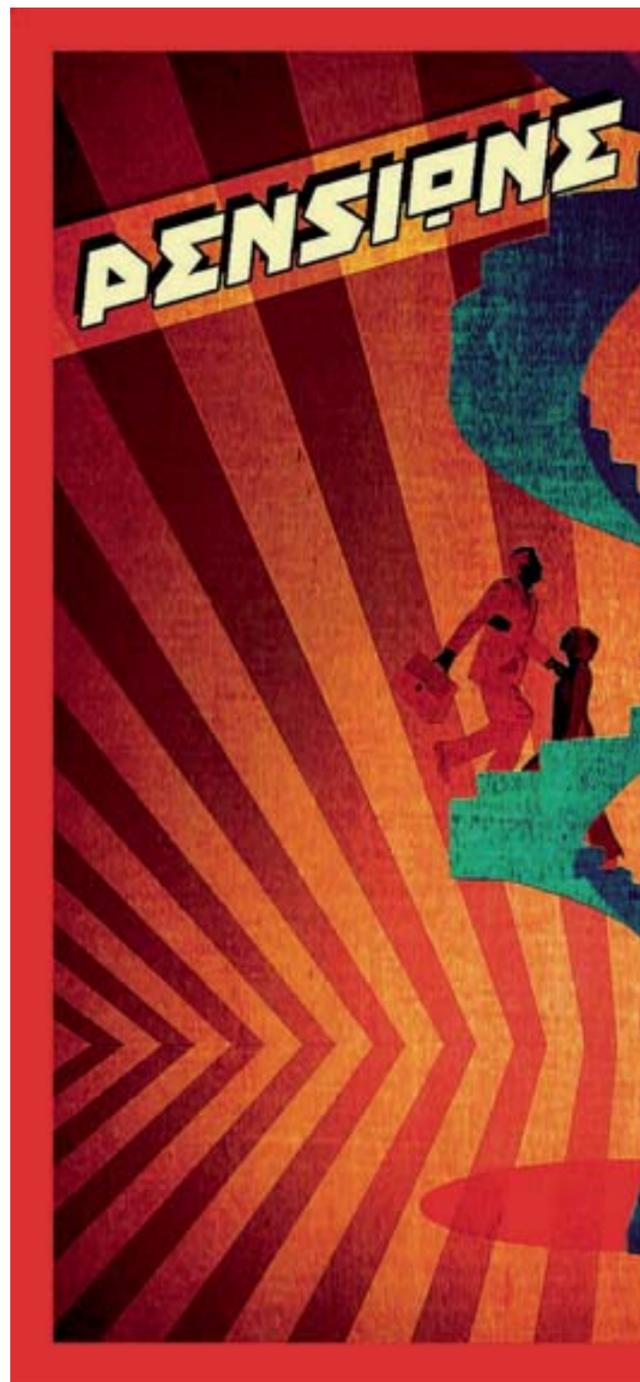
Le elaborazioni di Progetica mostrano anche, con e senza gli adeguamenti dell'età di pensionamento e dei coefficienti di calcolo, il quando e il quanto della pensione: l'età in cui si potrà staccare e il tasso di copertura, cioè il rapporto fra pensione e ultima retribuzione. Quest'ultimo subirà un leggero incremento solo grazie al deciso allungamento della vita lavorativa disposto dalla legge Monti-Fornero. Con le attuali regole, ma considerando adeguamenti nulli, per esempio, un dipendente trentenne che ha cominciato a lavorare a venticinque (e quindi ha già all'attivo cinque anni di contribuzione) potrebbe staccare a 63 anni, con una copertura del 59% rispetto all'ultimo stipendio. Applicando invece gli incrementi secondo lo scenario demografico Istat storico, la copertura potrà salire al 61%, ma lavorando cinque anni e sei mesi in più. Per un lavoratore autonomo che stacca alla stessa età il tasso di sostituzione potrà essere

decisamente più basso, appena il 40% del reddito finale.

«Le rendite pensionistiche dipenderanno in misura crescente dalla storia lavorativa individuale — spiega Antonio Finocchiaro, presidente della Covip (Commissione di vigilanza sui fondi pensione) — dai contributi versati, dalla revisione dei coefficienti di trasformazione e, più in generale, dal contesto dell'intera economia. I requisiti più stringenti fissati per il pensionamento puntano a rafforzare da subito la sostenibilità finanziaria del sistema».

L'allungamento della vita lavorativa deciso dalla riforma Monti-Fornero non compensa gli effetti negativi derivanti dalla revisione dei coefficienti e dall'andamento del Pil, a cui è agganciata la rivalutazione dei montanti per i lavoratori che ricadono nel sistema contributivo. «Il saldo netto è negativo — sottolinea Finocchiaro — anche perché bisogna considerare che tutte le elaborazioni ipotizzano una vita lavorativa regolare: un'ipotesi sempre più rara nell'attuale realtà del mondo produttivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ultima sforbiciata

Come sono cambiati i coefficienti per il calcolo della pensione contributiva

Età	2007	2010	2013	Differenze % 2007-2010	Differenze % 2010-2013
57	4,72%	4,42%	4,30%	-6,4%	-2,6%
58	4,86%	4,54%	4,42%	-6,6%	-2,7%
59	5,01%	4,66%	4,54%	-6,8%	-2,8%
60	5,16%	4,80%	4,66%	-7,1%	-2,9%
61	5,33%	4,94%	4,80%	-7,4%	-2,9%
62	5,51%	5,09%	4,94%	-7,6%	-3,0%
63	5,71%	5,26%	5,09%	-7,9%	-3,1%
64	5,91%	5,43%	5,26%	-8,1%	-3,2%
65	6,14%	5,62%	5,44%	-8,4%	-3,3%
66*	6,38%	5,83%	5,62%	-8,7%	-3,5%
67*	6,64%	6,05%	5,83%	-8,9%	-3,7%
68*	6,93%	6,29%	6,05%	-9,2%	-3,9%
69*	7,23%	6,55%	6,28%	-9,4%	-4,1%
70*	7,56%	6,83%	6,54%	-9,7%	-4,2%

* Per l'età nel 2007 e 2010 i coefficienti superiori ai 65 anni erano gli stessi dei 65 anni. I coefficienti superiori ai 65 anni riportati in tabella sono quelli usati da alcune casse professionali

Fonte: elaborazioni Progetica

L'effetto combinato della riforma

Come cambia il «quando» e il «quanto» della pensione

UOMINI E DONNE DIPENDENTI Età di inizio contribuzione: 25 anni

Età	Senza adeguamenti		Con adeguamenti		
	Età di pensionamento	Stima tasso sostituzione	Età	Stima tasso sostituzione	
30	63	59%	30	68 e 6 mesi	61%
40	63	59%	40	66 e 9 mesi	59%
50	66	73%	50	68 e 7 mesi	74%

UOMINI E DONNE AUTONOMI Età di inizio contribuzione: 25 anni

Età	Senza adeguamenti		Con adeguamenti		
	Età di pensionamento	Stima tasso sostituzione	Età	Stima tasso sostituzione	
30	63	42%	30	68 e 6 mesi	43%
40	63	40%	40	66 e 9 mesi	40%
50	66	54%	50	68 e 7 mesi	55%

Fonte: elaborazioni Progetica

Maramotti



Così i calcoli

Tutte le elaborazioni di Progetica, pubblicate in questa pagina, sono state effettuate ipotizzando l'inizio della contribuzione a venticinque anni, la continuità lavorativa sino al pensionamento, una crescita reale annua del Pil dello 0,25% e della retribuzione annua dell'1% (sempre reale); reddito 36.000 euro. Tutti i valori sono

in termini reali, tengono conto cioè dell'inflazione. Per la pensione anticipata nel sistema contributivo si ipotizza una rendita maggiore di 2,8 volte l'assegno sociale. Per l'adeguamento dei requisiti di età e coefficienti di trasformazione si è seguito lo scenario demografico Istat storico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il gap pericoloso

Come la crescita del Pil influenza il tasso di copertura della pensione

UOMINI E DONNE DIPENDENTI

Età	QUANDO	QUANTO (tasso di copertura % annuo)			Oscillazione (punti assoluti)
	Valore medio	Pil 0%	Pil 1%	Pil 2%	
30	67 e 11 mesi	51%	62%	76%	25%
40	66 e 4 mesi	51%	60%	70%	19%
50	68 e 4 mesi	68%	74%	81%	13%

UOMINI E DONNE AUTONOMI

Età	QUANDO	QUANTO (tasso di copertura % annuo)			Oscillazione (punti assoluti)
	Valore medio	Pil 0%	Pil 1%	Pil 2%	
30	67 e 11 mesi	36%	44%	54%	17%
40	66 e 4 mesi	35%	41%	48%	13%
50	68 e 4 mesi	51%	55%	59%	9%

Il calcolo della pensione è strettamente collegato al valore della contribuzione versata, ma moltissimo dipenderà anche da quanto crescerà l'Azienda Italia. La crescita del Pil, infatti, serve a valorizzare la contribuzione versata. Nella tabella vengono simulati, per alcuni casi, le differenze sull'assegno pensionistico in funzione dell'andamento del Pil futuro dell'Italia. Grandi sono le differenze (tra il 9% ed il 25%) se mediamente il Pil crescerà, in termini reali, dello 0%, dell'1% o del 2%

Fonte: elaborazioni Progetica



Scenari/2 Elaborazione di Progetica su quanto può costare l'andamento lento della nostra economia

Azienda Italia Se non corre vivremo a mezza pensione

Un aumento annuo del Pil del 2% può far salire il tasso di copertura del 25%

DI ROBERTO E. BAGNOLI

Vivere a mezza pensione, se l'economia italiana non cresce. Arrivare al 76% dell'ultimo stipendio, se invece corre. Un risultato, quest'ultimo, che al momento appare davvero un miracolo.

Il meccanismo

Le elaborazioni realizzate da Progetica, società indipendente di consulenza in educazione e pianificazione finanziaria mostrano gli effetti del meccanismo di adeguamento al Pil (Prodotto interno lordo) dei montanti pensionistici. Il meccanismo — finora poco studiato e di cui i lavoratori non hanno nessuna evidenza pratica — riguarda il sistema contributivo, che si basa sui contributi versati durante l'intera vita lavorativa: questi ultimi, infatti, sono rivalutati in base alla media mobile del Pil nei cinque anni precedenti. Ricordiamo che con la riforma Monti-Fornero, il contributivo è stato esteso a tutti i lavoratori per i periodi successivi al primo gennaio 2012. Le elaborazioni di Progetica indicano anche il versamento alla previdenza complementare che si dovrà sostenere per colmare il divario.

Così, per esempio, un trentenne che ha cominciato a lavorare a venticinque, potrà staccare a 67 anni e 11 mesi con una pensione pari al 51% della retribuzione finale (36mila euro), se da qui al pensionamento il Pil non crescerà in termini reali, cioè all'inflazione. Questo, beninteso, nell'ipotesi di una vita lavorativa regolare, cioè senza buchi contributivi. La copertura potrà salire al 62% e al 76% se, invece, il Pil

aumenterà con tassi annui rispettivamente dell'1% e 2%, sempre in termini reali. Una forbice molto ampia, quindi, che può arrivare al 25%.

Per colmare il divario rispetto a un Pil in crescita del 2%, il lavoratore dovrà versare 320 euro in più al mese se opterà per una linea garantita, e 189 se invece sottoscriverà una bilanciata. Le cifre sono ancora più alte per le donne (che in media vivono più a lungo) e, comunque, assolutamente insostenibili.

Per un lavoratore autonomo trentenne, la copertura della pensione obbligatoria sarà drammaticamente più bassa: potrà andare dal 36% con un Pil stabile al 54% che potrà ottenere con un incremento annuo del 2% in termini reali. «Per la prima volta dal 1996, in questi ultimi due anni la rivalutazione dei montanti previdenziali è stata negativa in termini

reali: è aumentata cioè meno dell'inflazione — dice Andrea Carbone, partner di Progetica —. Il biennio 2008-2009 è stato un caso unico, con un calo complessivo del 6,3%, ma i suoi effetti continuano a farsi sentire, soprattutto quando le stime per l'anno in corso e per il 2013 non sono particolarmente brillanti». Per il 2012, in particolare, le previsioni indicano un calo del Pil compreso fra l'1,2% e l'1,5%.

«Con le ultime riforme, la pensione non può più essere calcolata, ma solo stimata — sottolinea Carbone — attraverso forchette di oscillazione che variano in funzione della speranza di vita, dell'andamento del Pil e della vita lavorativa, e che si ridurranno all'avvicinarsi del momento della pensione».

Anche in queste elaborazioni di Progetica sono state ipotizzate l'inizio della contribuzione

ne a venticinque anni, la continuità lavorativa sino al pensionamento e un reddito finale pari a 36mila euro annui: tutti i valori sono in termini reali, tengono conto cioè dell'inflazione.

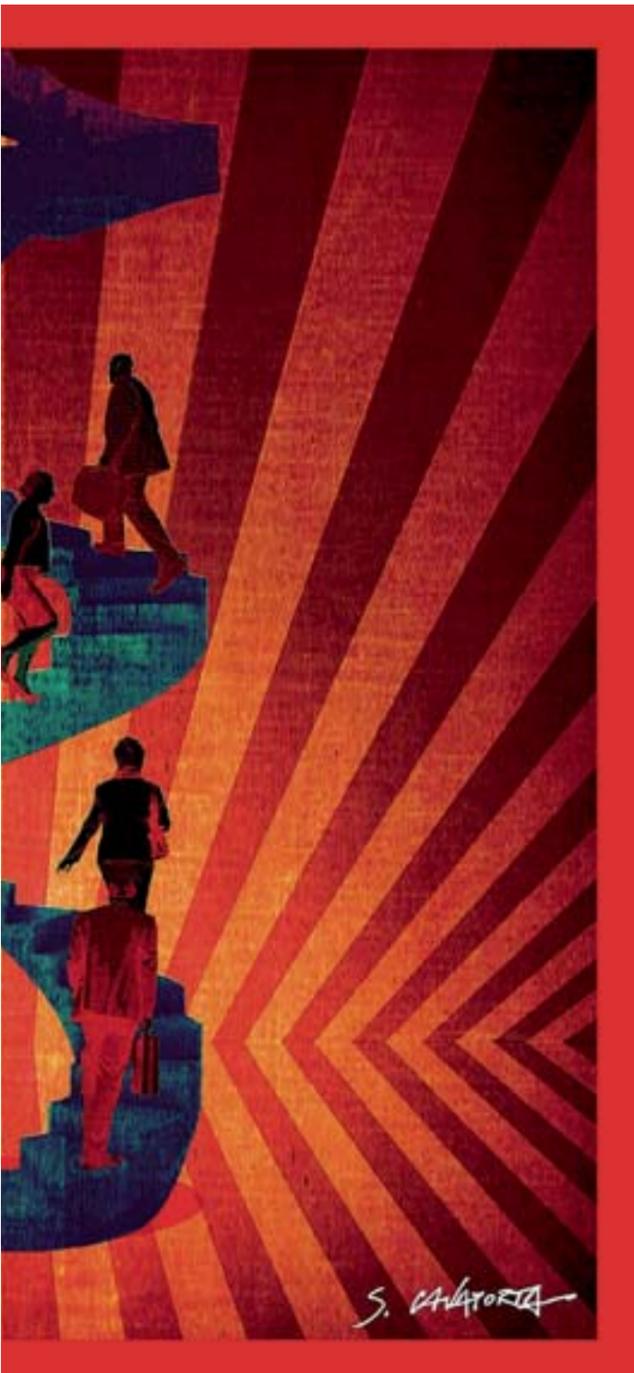
Serve aiuto

«Alla luce di questo scenario, la previdenza complementare è sempre più essenziale — sottolinea Antonio Finocchiaro, presidente della Covip (Commissione di vigilanza sui fondi pensione) — in modo da rendere il sistema più sostenibile sul piano sociale. Il secondo pilastro, peraltro, deve tener conto dell'elevato livello di contribuzione alla pensione di base».

Se il dipendente aderisce ai fondi pensione, l'onere contributivo a carico delle aziende arriva complessivamente al 35%, senza tener conto della perdita del Tfr (il 6,91% della retribuzione lorda). «Con questa situazione economica non si possono chiedere loro ulteriori sacrifici — sottolinea Finocchiaro — per sviluppare la previdenza complementare si può studiare la possibilità, per il lavoratore che vi aderisce, di destinarvi una parte dell'aliquota contributiva, attualmente il 33%, destinata al sistema pensionistico obbligatorio. Il problema, però, è senza dubbio complesso: se si riduce l'aliquota di contribuzione, la pensione di base sarà ridotta?».

«La previdenza complementare è molto importante per diversificare il rischio in capo al lavoratore, perché è legata all'andamento del Pil — sostiene dal canto suo Giuliano Cazzola, esperto della materia e vicepresidente della commissione Lavoro della Camera —. Ma, considerati gli attuali costi del sistema obbligatorio, non vi sono molti margini per una sua crescita. Sarebbero necessari incentivi fiscali molto forti e non concentrati, come avviene oggi, nella fase finale di accesso alle prestazioni».

«È necessario un maggiore equilibrio fra sistema obbligatorio e complementare — dice Sergio Corbelli, presidente di Assoprevidenza — e i fondi pensione devono avere grandi capacità di controllo dei rischi finanziari. Ma il vero, grande problema è la mancata crescita dell'economia italiana».



S. CALABRO



Si va in pensione più tardi, anche di cinque anni e mezzo, ma senza particolari benefici in termini di pensione. Il tasso di sostituzione, cioè il rapporto tra rendita e ultimo stipendio aumenta al massimo di due punti percentuali. Sono questi gli effetti combinati delle ultime riforme. Il nostro sistema pensionistico considera entrambe le conseguenze della maggiore longevità: se si vive più a lungo viene aumentata l'età pensionabile, ma al contempo viene ridotto l'importo dell'assegno pensionistico, perché si ha di fronte a sé un maggior numero di anni di vita attesa

RPirola

Quanto costa farsi un paracadute

VERSAMENTO INTEGRATIVO UOMINI (per 12 mesi)	Età	Linea garantita 2%: se Pil 0% invece di...		Linea bilanciata: se Pil 0% invece di...		VERSAMENTO INTEGRATIVO DONNE (per 12 mesi)
		Pil 1%	Pil 2%	Pil 1%	Pil 2%	
Dipendenti	30	140 €	320 €	82 €	189 €	Dipendenti
	40	194 €	429 €	136 €	300 €	
	50	189 €	405 €	147 €	315 €	
Autonomi	30	98 €	223 €	58 €	132 €	Autonomi
	40	129 €	284 €	90 €	198 €	
	50	122 €	262 €	95 €	204 €	

Nella tabella è indicato, a seconda dell'età, del sesso e dell'attività esercitata il versamento mensile necessario per mettersi al riparo dalla crescita zero dell'Azienda Italia. In pratica quanto bisogna investire nella previdenza complementare se il Pil medio futuro sarà dello 0% invece dell'1% o 2%

Fonte: elaborazioni Progetica

© RIPRODUZIONE RISERVATA